

L'esposizione

Fino al 23 ottobre «La poesia dell'istante»: 200 scatti dell'artista franco svizzera
Dalle immagini di strada alla moda. Una serie inedita dedicata ai manicomi

Fotografia, una Casa sull'isola di San Giorgio

Presentata la mostra di Sabine Weiss:
sarà l'ultima ai Tre Oci, alla Giudecca
«Accordo con la Cini per la nuova sede»

«**L**a fotografia ha trovato una nuova casa nelle sale dell'Ex Convitto della Fondazione Giorgio Cini, uno spazio di metrature e luci straordinarie per portare avanti un progetto di contenuti che prosegue al di là del luogo». Lo ha annunciato Emanuela Bassetti, presidente di Marsilio Arte. Terminata l'avventura della Casa dei Tre Oci, venduta dalla Fondazione di Venezia a Nicolas Berggruen e al suo Berggruen Institute, la fotografia che con una serie di mostre importanti aveva distinto gli ultimi 10 anni dello stabile alle Zitelle si sposta dall'Isola della Giudecca poco più in là, sull'Isola di San Giorgio. «La Fondazione di Venezia - marca il presidente Michele Bugliesi - ha preso in mano la Casa dei Tre Oci 10 anni fa e ha costruito una storia della fotografia di cui andiamo fieri, restituendo alla città un luogo e contenuti. Una vicenda che continua».

Con Fondazione di Venezia e Marsilio Arte si aggiunge un

nuovo compagno di strada con cui si è stretto un accordo: «Stiamo costruendo - prosegue Bassetti - un nuovo progetto culturale in piena condivisione con la Cini, che nella nuova sede troverà 1800 metri quadri già restaurati (da rifare solo la parte accoglienza), su

due piani, che consentiranno di allargare le attività. Abbiamo molte idee, pensiamo già a una nuova mostra all'Ex Convitto che potrebbe aprire nei primi mesi del prossimo anno». E si lavorerà «per produrre contenuti da rendere fruibili, consolidando i rapporti internazionali costruiti», calca Denis Curti, direttore artistico Casa dei Tre Oci. Intanto da oggi al 23 ottobre va in scena l'ultima esposizione ai Tre Oci, dedicata alla fo-

tografa franco-svizzera Sabine Weiss, tra le maggiori rappresentanti della fotografia umanista francese con Doisneau, Ronis, Boubat, Brassai, Izis. Una Weiss che vediamo in un'immagine che la ritrae a Palazzo Ducale nel 1950.

Di Venezia ecco in mostra due suoi scatti: il primo è un'inquadratura dalla Basilica di San Marco, con vista sulla Biblioteca Marciana; il secondo una Venezia popolare, una calle coi panni stesi sui fili, in primo piano una donna sorridente con una bambinetta in braccio e due ragazzini dietro. È questa seconda a figurare meglio la poetica della fotografa. Non a caso la mostra a cura di Virginie Chardin - promossa da Fondazione di Venezia, realizzata da Marsilio Arte in collaborazione con Berggruen Institute, prodotta dallo studio Sabine Weiss di Pari-

gi e da Laure Delloye-Augustins - s'intitola «Sabine Weiss. La poesia dell'istante». Cogliere i momenti decisivi in tutte le declinazioni della fo-

tografia: da quella di strada, alla moda e ai ritratti. L'umanesimo s'intreccia a una sorta di neorealismo nella rassegna, che presenta 200 fotografie dal 1935 agli anni Duemila, costruita dalla stessa Weiss, scomparsa lo scorso dicembre a 97 anni. Dai toccanti scatti, quasi del tutto inediti, della serie dedicata ai manicomi e ai tanti volti segnati immortalati, realizzata nel 1951-52 in Francia nel dipartimento dello Cher, ai ragazzini a Parigi o a New York, Weiss diceva: «Mi piace fotografare i bambini e gli anziani. Le loro maschere cadono più facilmente». È riuscita a fare cadere la maschera anche ad Alberto Giacometti ritratto nello studio parigino o a un Robert Rauschenberg alla Biennale del 1964; ha colto la spontaneità di Brigitte Bardot e di Ella Fitzgerald. Spontaneità anche nelle foto di moda. È nel '52 che la carriera di Weiss ha una svolta entrando nell'agenzia Rapho. Le sue fotografie sono pubblicate da Vogue, dal New York Times a Life. L'ultima parte della mostra è dedicata ai viaggi, dall'Ungheria alla Birmania. Niente di costruito, malgrado ci tenesse essere definita, come ricorda

Da sapere

● La mostra «Sabine Weiss. La poesia dell'istante», a cura di Virginie Chardin, è allestita alla Casa dei Tre Oci a Venezia, aperta da oggi al 23 ottobre. Con oltre 200 fotografie, è la più ampia retrospettiva mai realizzata finora in Italia, dedicata alla fotografa franco-svizzera

● Catalogo Marsilio Arte. Info: treoci.org



la curatrice, «una fotografa professionista».

Veronica Tuzii
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti

Da Alberto Giacometti
a Robert Rauschenberg
e Brigitte Bardot



Obiettivo Sabine Weiss «Mode pour Vogue, France» (1955). La fotografa è considerata rappresentante dello stile realista